

§. II.

Orti, Vigne, e Boschi.

201) Che nei bassi secoli eziandio, quando erano già cresciute le abitazioni, e questi dorsi erano uniti in corpo di Città, vi fossero da per tutto sparsi *Orti* e *Vigne*, lo dimostrano i monumenti che di ciò restano a dovizia. Ordinariamente Orto s'intende quando si legge negli Stromenti una tenuta *terra & casa*, ovvero, *cooperta & discooperta*: nè mancano esempj nei quali l'Orto chiamasi *Terra vacua*, come in una Carta del 1408, nel Colet. p. 146, 147: *In muro proprio terra vacua, sive Horti presbyterorum Ecclesie S. Geminiani*. Dal quale luogo come da altri ancora, deesi inferire, che le Chiese avessero la loro *Terra vacua*, cioè Orto: ne vediamo in alcuna le reliquie ancora oggidì, e nei Monasterj principalmente questo si verifica di tutti ai tempi nostri. E senza far motto del *brolium* in Olivola appartenente all'Episcopato, vediamo, che nel 1245 aveva Orto S. Bartolomeo, e ciò appar da una Carta di quell'anno nel *Corn. I*, 328. E l'Orto della Chiesa di S. Giovanni Novo nel 1451 fu comperato dai Parrocchiani per farvi *Plateam* ovvero *Campum*, e si dice *Vividarium* vel *hortus*, *Corn. XII*, 220. E non si direbbe senza fondamento, che molti *Campi* fossero un tempo gli Orti delle Chiese. Quasi tutte le case eziandio avevano il loro Orto: e Gianantonio Rota nella sua Cronaca, Ms. Sv. nota, che il Doge Pietro de do-